

«L'Ue ha fallito, volti pagina»

L'incontro con Cacciari, Abete, monsignor Paglia e il rettore Zaccaria

»» Giancarlo Abete:
La Grecia non
può uscire dall'euro
noi abbiamo
la grande chance
del made in Italy
da esportare
in tutto il mondo

»» Il vescovo di Terni
Vincenzo Paglia:
siamo sull'orlo
dell'abisso e
dobbiamo recuperare
il sogno dell'utopia
dell'umanesimo
cristiano

di Albino Salmaso

► PADOVA

«Come si esce da questa crisi? Con una nuova leadership europea: il trio Merkel-Sarkozy-Berlusconi ha fallito. E deve uscire di scena perché un anno fa invece di salvare la Grecia ha accettato il principio del default di Atene, anche se nel trattato costitutivo dell'Ue c'è scritto che nessun Paese membro può fallire e uscire dall'euro». Massimo Cacciari si congeda dalla Sala dei Giganti del Liviano con una nota di pacato ottimismo, anche se mette in guardia dalla «deriva populistica e demagogica, un'onda lunga che dal 1992 sta trascinando l'Italia verso l'abisso che solo il governo Monti ha evitato. L'ultimo profeta del populismo si chiama Grillo».

Il filosofo, ex sindaco di Venezia, dopo due ore di dialogo con il presidente Bnl Luigi Abete, il vescovo di Terni Vincenzo Paglia e il rettore dell'Università di Padova Giuseppe Zaccaria, invoca il ricambio della classe dirigente che da vent'anni sta calcando la scena: il trattato di Maastricht dev'essere allargato con politiche fiscali e sociali vincolanti a tutti i Paesi dell'euro, altrimenti non si potrà reggere la sfida con Cina, Usa, India e Russia, «i quattro nuovi imperi della globalizzazione. Inseguire l'idea di una governance mondiale col G8 è pura illusione, la fine della forma Stato-Nazione ha reso impotente la politica ma non ci si può rassegnare all'idea che *ubi pecunia ibi pa-*

tria». Bisogna trovare un compromesso tra finanza e tecnologia, che ci faccia uscire dalla

crisi, che sta provocando sconquassi sociali drammatici con la disoccupazione. Nel 1929 si poteva intervenire con le ricette keynesiane dello Stato nell'economia, oggi è tutto più difficile perché la politica ha abdicato alla sua funzione e non rappresenta più un punto di riferimento. E rischia di essere spazzata via dalla globalizzazione della finanza».

Il tema della serata è «Pre-dire il futuro» e si parte dal libro «2030, la tempesta perfetta», con gli autori Donato Speroni e Gianluca Comin che delineano cambiamenti epocali e rispondono alle domande di Stefano Righi, del *Corriere della Sera*: tra 18 anni la terra avrà 8,2 miliardi di abitanti, 4 dei quali avranno lo stesso tenore di vita di europei e americani.

«Non sono un mago. Non so dire cosa accadrà nel 2030: avrò più di 80 anni e spero di regalare un po' di saggezza. Dante metteva gli indovini nella quarta bolgia dell'Inferno. Meglio restare con i piedi per terra e fare previsioni a 3-5 anni», dice Giancarlo Abete, presidente di Bnl, «sono cresciuto dai gesuiti e ricordo il loro insegnamento: ricordati degli esclusi». E a Massimo Cacciari che gli chiedeva di predire almeno se con l'incubo della Grecia, la palla rimbalzerà ancora nella zona euro, Abete ha dato una risposta perentoria. «La palla rimbalza per forza: Atene non può uscire dall'eu-

ro, pena la catastrofe dell'Europa e dei mercati internazionali. C'è molta strada da fare ancora, perché il *fiscal compact* che ci ha salvato dal baratro non garantisce la crescita del Pil, senza la quale non si crea nuova occupazione. Noi abbiamo una grande chance: esportare il made in Italy nei mercati emergenti e dare beni di consumo di qualità a quei 4 miliardi di persone che si affacciano al benessere», ha detto Abete.

Dal canto suo, il vescovo di Terni con un intervento apprezzato ha sollecitato la classe dirigente ad «alzare il pensiero perché siamo davvero sull'orlo dell'abisso. Gli scenari sono in tutto simili a quelli che hanno preceduto le due guerre mondiali del Novecento. Non basta l'etica dei comportamenti individuali, ci vuole l'utopia: il Belgio è stato senza governo per 540 giorni, la Grecia affonda e l'Europa deve ritrovare le radici del suo umanesimo cristiano e dialogare con i musulmani recuperando quel principio che duemila anni fa salvò Paolo di Tarso che disse: *civis romanus sum*».

E il rettore del Bo Giuseppe Zaccaria, dopo aver ribadito che compito della ricerca e della scienza è anzitutto capire il presente, ha citato Keynes a conclusione del suo intervento: il mondo della finanza, che è il sottoprodotto dell'attività di un casinò, non può condizionare lo sviluppo di un Paese. Se ciò accade, c'è qualcosa che non va». E bisogna correre ai ripari. In fretta.

CRIPRODUZIONE RISERVATA





Il pubblico che ha partecipato al dibattito alla Sala dei Giganti



Da sinistra: Abete, Destro e il rettore del Bo Giuseppe Zaccaria



Giancarlo Abete, presidente Bnl



Vincenzo Paglia, vescovo di Terni